

nazionale aumenterà gli incassi dei cinematografi e con essi il gettito per lo Stato, diminuirà la importazione di films stranieri e conseguentemente l'esodo di rilevanti somme all'estero; svilupperà la creazione di fabbriche di apparecchi da presa e da proiezione e stimolerà anche il genio italico a nuove invenzioni.

Altrimenti si determinerà una contrazione — di cui già si avvertono i primi segni — non solamente nell'industria ma anche nel commercio dei films e nell'esercizio dei locali.

Il marzo 1931 segna per i cinematografi una diminuzione di giornate lavorative di circa il 5 per cento nei confronti del marzo 1930.

Bisogna stabilire un maggiore equilibrio fiscale intorno alla cinematografia.

Io ritengo che la tassa erariale sugli spettacoli cinematografici è eccessiva. Rappresenta il 20 per cento del prezzo del biglietto e a differenza di qualsiasi altra imposta, grava sull'incasso lordo. Ed è assolutamente ingiustificabile che essa sia il doppio di quella sui biglietti di teatro.

La differenza di tassazione potè aver apparenza di giustificazione venti anni fa, quando cioè il cinematografo veniva considerato spettacolo voluttuario o di lusso; non oggi che è entrato nelle consuetudini della vita e che esercita influenza così decisiva sulle masse.

In Germania la tassa sui biglietti di teatro è del 5 per cento ed ora si è chiesto che anche quella sui biglietti cinematografici sia ridotta alla stessa misura.

Il Governo, in questi ultimi anni, ha emanato qualche provvedimento che però non ha avuto applicazione pratica, anche perchè non era la espressione di un piano organico preventivamente concretato e sistematicamente attuato. Oggi ci si avvia verso una forma organica di tutela delle iniziative private e di potenziamento dell'industria cinematografica. E ciò è altamente opportuno perchè, se si vuole che intorno alla cinematografia si formi un ambiente di fiducia, è necessario scegliere un indirizzo, affermarlo apertamente, applicarlo con criterio unitario facendo comprendere chiaramente che esso non sarà mutato per un certo periodo di tempo in modo che possa maturare e svolgere i suoi benefici effetti: perchè infatti la cinematografia richiede una organizzazione potente ed una larghezza di mezzi finanziari tale, che consenta la possibilità di recuperare i capitali impiegati, a scadenza non breve. Richiede anche dei condottieri che assommino

qualità di pensiero e di iniziative pratiche tali, da saper armonizzare le ragioni d'arte e di commercio, spesso in contrasto fra di loro, di cui per altro la cinematografia è tutta costituita.

Oggi il film parlato e sonoro dà al nostro Paese maggiori possibilità di affermazioni.

Il pubblico ha già mostrato una evidente stanchezza per i films stranieri ed è accorso numeroso nelle sale cinematografiche, all'annuncio dei nuovi films italiani, e li ha incoraggiati in tutti i modi.

Il nostro patrimonio musicale e melodrammatico ci mette in condizioni favorevoli per un genere di produzione che può avere carattere di universalità.

L'Italia nuova potrà portare una sua parola tipica in questa conquista; e ai soliti temi della produzione estera, cui si devono deviazioni di coscienze individuali e suggestioni disgregatrici della santità del nucleo familiare, potrà opporre la luce della nostra rinnovata coscienza nazionale fatta di giovinezza, di forza serena, di fede nella Patria: le espressioni, cioè, dell'«Italiano nuovo». (*Vive approvazioni*).

Confido perciò che ogni ostacolo, anche in questo campo, sarà vittoriosamente superato.

Il bilancio delle corporazioni e la relazione che l'accompagna, non contengono una cifra o una parola che ricordino la cinematografia; restano muti in proposito. (*Ilarità — Commenti*).

Sono sicuro che i bilanci futuri saranno invece sonori di cifre e di lieti riconoscimenti. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Peverelli. Ne ha facoltà.

PEVERELLI. Onorevoli camerati, un antico autorevole parlamentare delle passate legislature dichiarava che può dirsi fortunato..

*Voci.* Chi è? Il nome!

PEVERELLI... Barzilai... (*Commenti*). Ora è senatore!

...quell'oratore che sa interpretare con poche parole il sentimento latente ma diffuso tra i più.

Ritengo di esprimere il pensiero di parecchi camerati se dico che la Camera avrebbe sentito volentieri parlare sul bilancio delle corporazioni non tanto gli esponenti e i dirigenti delle varie confederazioni ed istituti dell'ordinamento corporativo, ma e soprattutto coloro che formulano riserve su tali organizzazioni.

Sarebbe stato allora assai più semplice per noi illustrare il lavoro delle nostre organizzazioni, alle quali diamo le nostre attività con intelletto d'amore.